

CLAUDIO DELLA VOLPE
UNITN, SCI, ASPO-ITALIA
CLAUDIO.DELLAVOLPE@UNITN.IT

MA L'INDUSTRIA CHIMICA È VERAMENTE PIÙ SICURA?

La nostra rivista si occupa di incidenti e di sicurezza; forse potrebbe farlo più spesso. Ricordo qua il bell'articolo di un anno fa di Ferruccio Trifirò dedicato agli incidenti negli spazi confinati (**La Chimica e l'Industria Newsletter - 2017, 4(1), gennaio/febbraio**), ma non ne ricordo altri recenti.

Tuttavia l'approccio medio e la vulgata tradizionale è che l'industria chimica è più sicura di altre. Certamente iniziative come Responsible Care hanno contribuito allo stabilirsi di un livello più elevato di sicurezza ed anche alla riduzione del numero di incidenti per numero di ore lavorate, ma ci sono una serie di precisazioni da fare.

Anzitutto va detto che i confronti e le statistiche sulla sicurezza non sono così banali da procurarsi; basti dire che la pagina Inail dedicata a questo tema offre sì una gran quantità di dati ma l'accesso è reso estremamente specialistico dall'uso praticamente obbligatorio di un linguaggio di consultazione (SPARQL) che non consente al non specialista di effettuare facilmente confronti od analisi; le uniche domande consentite a chi non conosce il linguaggio sono quelle sulle malattie professionali, mentre gli incidenti non sono accessibili in questa modalità e dunque occorre aspettare le sintesi annuali o semestrali degli enti dedicati.

La situazione generale è che gli articoli di giornale sembrano bollettini di guerra:

6/12/2017 Vaber Torino, 2 lavoratori gravemente ustionati

16/1/2018 Lamina Milano, 3 morti 3 feriti

23/1/2018 Axomatic di Settimo Milanese, 6 feriti

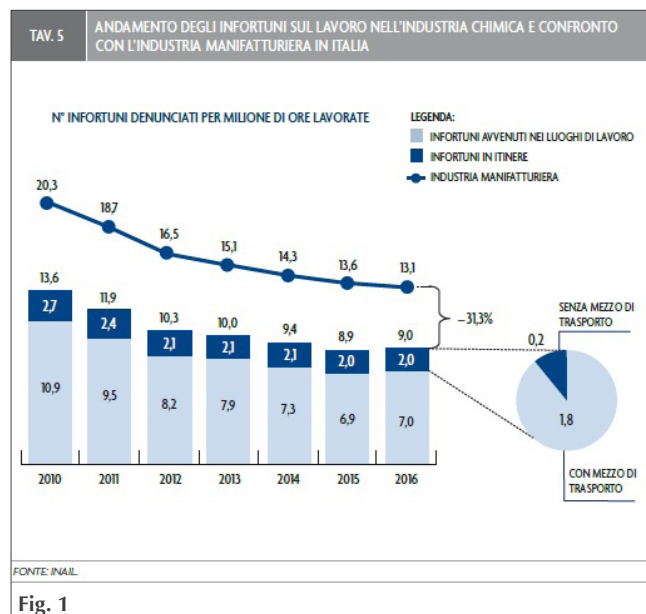
7/2/2018 Bulgarograsso (CO), Ecosfera 10 feriti

22/2/2018 Ichemco Cuggiono (MI), 1 ferito

11/3/2018 incendio cartiera Cologno Monzese (MI)

1/4/2018 Ecb Co. Srl Treviglio (BG), 2 morti.

E questa situazione, che non è di adesso, faceva già parlare il sindacato nel luglio scorso di "reticenza" dell'Inail, a seguito dell'episodio di un repentino cambiamento nel numero di incidenti denunciati in due documenti ufficiali successivi nella prima parte del 2017 (<http://www.rassegna.it/ra1-new.html?gobacktolive=http://www.rassegna.it/articoli/infortuni-sul-lavoro-la-reticenza-dellinail>) (Fig. 1).



I dati ufficiali sono riportati nell'ultimo documento Federchimica e limitati all'industria chimica e dimostrano due cose: la riduzione degli incidenti in tutta l'industria e una riduzione MENO accentuata nell'industria chimica.

Come vedete, e su questo concordo assolutamente, le statistiche sono riportate in incidenti per numero di ore lavorate, perché è chiaro che il rischio



dipende dal parametro probabilistico e dunque non può che dipendere non da valori assoluti, ma da parametri relativi alle dimensioni numeriche e temporali degli eventi.

Al contrario si trovano frequentemente considerazioni basate sulle dimensioni assolute del parametro incidenti, non rapportato al numero di ore lavorate od almeno al numero di lavoratori (ma già sarebbe meno preciso). Se si vuole comprendere ciò che è veramente cambiato nella sicurezza occorre dunque fare attenzione a questa modalità di confronto.

Ora, effettuando il confronto in modo relativo, si vede che sia pur di poco l'industria chimica mostra un peggioramento già fra 2016 e 2015 e, inoltre, che comunque la riduzione generale è più marcata di quella dell'industria chimica; dunque pur rimanendo più sicura l'industria chimica non riesce a mantenere questo vantaggio che si era procurata negli ultimi anni, anzi mostra un sia pur lieve peggioramento. Purtroppo i dati aggiornati al 2017 non ci sono ancora, ma le notizie giornalistiche non lasciano ben sperare.

Tuttavia c'è un altro aspetto che pure appare importante e che potrebbe ridimensionare il successo dell'industria chimica: è un aspetto che è stato fatto notare di recente (<https://www.punto-sicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/rubriche-C-98/interviste-inchieste-C-117/rischio-chimico-malattie-infortunati-nel-comparto-metalmeccanico-AR-17571/>) (Fig. 2). In sostanza ci sono molti incidenti chimici anche in industrie NON chimiche e

Sostanze/prodotti chimici come agenti materiali di infortunio:

La maggior parte di tali infortuni coinvolge agenti caustici, corrosivi (47%) o tossici e nocivi (33%)

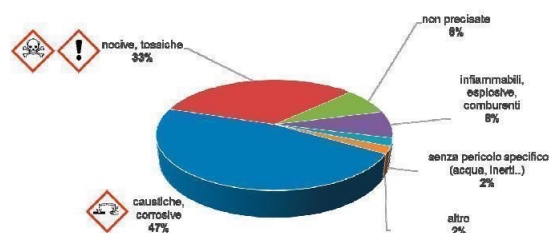


Fig. 2

dunque, per esempio, nell'industria metalmeccanica; si tratta di una sostanziale sottovalutazione allora del numero complessivo di incidenti chimici, incidenti dovuti ad una scarsa consapevolezza del rischio chimico in ambienti culturalmente meno attrezzati. Secondo questa indagine nel triennio 2013-2015 ci sono stati oltre 2000 incidenti di tipo chimico nell'industria metalmeccanica, un numero significativo, legati all'uso di sostanze corrosive ed al lavoro di carpenteria.

La conclusione è che la vulgata di un'industria chimica ormai più sicura delle altre potrebbe avere qualche problema di narrazione, e che, inoltre, la chimica è così profondamente diffusa nelle attività umane che per valutarne gli impatti non ci si può restringere al solo settore chimico propriamente detto. Infine una maggiore trasparenza da parte dell'Inail, una maggiore capacità di divulgare e far usare i dati, che pure esistono, sarebbe benvenuta e necessaria.

SALUTE E SICUREZZA
NELL'UTILIZZO
DI PRODOTTI CHIMICI
SUL LAVORO

International Labour Organization

Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro
28 aprile 2014

SafeDay